

L'OPERAZIONE BARBAROSSA

All'alba del **22 giugno 1941** le divisioni tedesche invasero l'Unione Sovietica. Aveva così inizio **l'operazione Barbarossa**, preparata da Hitler che costituiva l'obiettivo finale della sua strategia, distruggere il bolscevismo e ridurre in schiavitù i popoli slavi. Stalin fu colto impreparato, perché si fidava del Patto di non aggressione, perciò applicò la tattica tradizionale russa: una lenta ritirata dell'esercito russo. Perché questo potesse avvenire in tempi brevi strinse un'alleanza con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti i quali aderirono all'Unione Sovietica. Mentre Stalin ricostituiva l'esercito, le truppe inglesi avanzarono con precisione e velocità. Alla fine di ottobre l'inverno russo calò sugli aggressori e sugli aggrediti, mentre la guerra lampo si trasformava in guerra di posizione.

Era il nome in codice tedesco per l'invasione dell'Unione Sovietica da parte della Germania Nazista, durante la seconda guerra mondiale. Si trattò della più grande operazione militare terrestre di tutti i tempi e prese il nome da **Federico I Barbarossa** che fu Imperatore del Sacro Romano Impero nel 1152 .

Il Fronte Orientale, aperto dall'Operazione Barbarossa, fu il più grande teatro di operazioni della seconda guerra mondiale. Vi ebbero luogo alcune tra le più grandi e brutali battaglie, con enormi perdite in termini di vite umane. Nel corso delle operazioni belliche, decine di milioni di militari e civili patirono enormi sofferenze a causa delle condizioni di vita miserevoli in cui vennero a trovarsi. L'operazione avrebbe dovuto costituire il punto di svolta delle fortune naziste; il suo fallimento fu uno degli elementi che determinarono la capitolazione della Germania.

A conferma dell'estremo pragmatismo tedesco, il 22 giugno 1941 l'attacco non scattò, come era consuetudine, all'alba, bensì durante il giorno, cinque minuti dopo il passaggio del confine russo-tedesco da parte dell'ultimo convoglio di vagoni (comprendente materie prime per la produzione industriale) previsto per quella data. Questi erano rifornimenti che l'Unione Sovietica si era impegnata a fornire alla Germania secondo gli accordi del Patto Molotov-Ribbentrop. (Mosca, 23 agosto 1939 – I ministri degli Esteri sovietico e tedesco, Molotov e Ribbentrop firmano un patto di non aggressione fra i due paesi).

I tedeschi disponevano di centosettanta divisioni (30 delle quali corazzate o motorizzate), per un totale di 3.000.000 di uomini e circa 3000 mezzi corazzati tra panzer, trasporti truppe, cannoni semoventi e veicoli anticarro; da parte loro i sovietici schieravano circa centocinquanta divisioni (20 delle quali corazzate o motorizzate) per un totale di 4.700.000 uomini. L'aviazione sovietica fu praticamente annientata nella prima settimana di operazioni: la Luftwaffe, solo nel primo giorno, distrusse più di 1800 velivoli nemici, quasi tutti al suolo. Nei successivi 4 giorni i sovietici persero il 50% del loro potenziale aereo: l'incredibile cifra di 7000 aeroplani. Le truppe sovietiche erano mal disposte e si trovavano troppo a ridosso della frontiera. Non era stata organizzato un meccanismo di difesa in profondità.

In poche settimane, grazie a rapidissimi attacchi, e ai successivi accerchiamenti, compiuti dalle divisioni corazzate e motorizzate, i tedeschi annientarono decine di divisioni sovietiche, catturando centinaia di migliaia di prigionieri. I grossi contingenti dell'Armata Rossa erano ormai allo sbando e la catena di comando era sovente interrotta. L'esercito dell'Unione Sovietica pagò un impressionante tributo in termini di vite umane e di materiali bellici andati perduti.



Firma del Patto Molotov-Ribbentrop alla presenza di Stalin